



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

VII. Quanto foße mirabile Filippo in mantener la gioventù lontana da' vitij.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

Conuertere vn
reo, che non
volea dispor-
si à morire.

si volea in modo alcuno conuertere, benchè haueſſero pro-
uato molti della compagnia, e diuerſi religioſi. Giunto non-
dimeno Filippo nella cappella, doue quel meſchino gridaua
com'vn diſperato, fatti partire alcuni, che quiui ſtauano,
prendè colui pel collo, e con impeto di ſpirito lo miſe in
terra dicendogli: Non parlar più. Appena hebbe Filippo
ciò detto, che il reo domandò la confeſſione, e confeſſatoſi
due volte, ſi diſpoſe à ben morire.

*Quanto foſſe mirabile Filippo in mantenere
la giouentù lontana da' vitij.*

Cap. VII.

S Apprendo Filippo, che per lo più gli huomini ſoglio-
no portar'alla ſepoltura que' vitij, che hanno acqui-
ſtato nella lor giouentù, quindi è, che ſe bene per
quanto potè ſi adoperò ſempre di tor via il peccato da ogni
forte di perſone, molto più però ſi affaticaua intorno alla
conuerſione, e mantenimento de' giouani, procurando d'in-
uentare ogni mezo per tenergli lontani dall'offeſe di Dio,
& inferire ne' petti loro il deſiderio della virtù.

22 Onde quantunque foſſe di età graue, e per le ſouerchie
fatiche di forze corporali già deſtituto; nondimeno ſi vedea
il ſant'huomo andar bene ſpeſſo per Roma con vna comiti-
ua di giouani, trattando, e diſcorrendo con loro di diuerſe
coſe, ſecondo la profeſſione di ciaſcheduno: conciliando in
queſto modo l'amicitia fra di loro, e l'amore, e riuerenza
verſo ſe ſteſſo. E molte volte gli conducea in qualche luogo
aperto, e quiui gli faceua giuocare inſieme à diuerſi giuochi,
come alle piaſtrelle, e ſimili. Anzi egli medefimo ſolea dar
principio al giuoco, e poi ſi ritiraua da vn canto, ò à leggere,
ò à meditare qualche punto della paſſione, portando per
ordinario ſeco vn libretto, nel quale erano ſolamente raccol-
ti li quattro Euangelij, che di quella trattano.

In

Filippo fa
giocare i gio-
uani alle pia-
strelle.

3 In oltre mosso dal medesimo affetto di carità era solito, come altroue è stato accennato, quando tal' hora alcuni di essi non fossero ritornati alla confessione, ò all' oratorio, con bel modo mandargli à chiamare: e quando si fossero partiti dalla buona strada, procuraua con ogni industria di farli ritornare al seruitio di Dio, mettendoui anche gente sottomano, le quali con bel modo gli riduceffero alla frequenza di prima: ripigliando essi tal volta in questa maniera lo spirito con maggior feruore, che non haueano auanti, che tralasciassero.

Gli manda à chiamare quando non ritornano agli exercitij.

4 Era così noto per Roma, & in particolare appresso i religiosi, quanto Filippo fosse singolare in eccitare i giouani all'amore della virtù, & al desiderio della perfettione, che'l padre Superiore de' Domenicani nel conuento della Minerua, gli consignaua molte volte li suoi nouitij, accioche li menasse à recreatione douunque gli fosse piaciuto; essendo certo del frutto, che haurebbono raccolto dalla sua conuersatione, come in effetto raccogliuano: imperoche, oltre al condurgli tal' hora alle sette chiese, e particolarmente l'anno di carneuale; altre volte solea menargli in luoghi ameni, doue stauano tutto'l giorno: e quiui insieme desinando: godendo il santo Vecchio di vederli mangiare, e stare allegri: che però dicea loro: Mangiate figliuoli, e non habbiate scrupolo; perche m'ingrasso in vederui ciò fare. E finito il pranzo gli facea sedere sopra la nuda terra: e fattosi di essi vn cerchio intorno, daua loro molti auuertimenti, esortandogli à tutte le virtù, ma particolarmente alla perseueranza, dicendo, che quello era vn de' gran benefittij c'hauesse lor fatto la maestà di Dio, cioè d'hauerli chiamati alla religione, e questo (soggiugnea) ve lo dico di tutto cuore: con le quali parole que' nouitij si sentiuanò riempire il petto di feruore, e desiderio di profittare nella religione: e partiuansi contenti, e pieni d'allegrezza, ritornando-sene al conuento con grandissima sodisfattione dell'anime loro.

Conduce seco à recreatione il nouitio della Minerua.

Pazienza di
Filippo con
la gioventù
per acqui-
starla à Dio.

5 La patientia poi, che Filippo hauea co' giouani, per tenergli lontani dal peccato, era indicibile. Si che sopportaua il fant'huomo, che faceffero etianodio vicino alle sue stanze qualsiuoglia rumore: intanto che alcuni di casa si lamentauano molto della lor poca discretione: la qual cosa riferendo effi vn giorno al santo Padre, rispose: Lasciateli dire: Burlate pure, e state allegramente; perche altro non voglio da voi, se non che non facciate peccati. E l'istesso Santo gli faceva giuocare alla palla auanti la sua camera, accioche non haueffero occasione di andar'altroue.

Filippo preme, che il giouine stia lontano dal peccato, nel resto tollera.

6 A questo proposito vn gentil huomo romano andando spesso dal Santo, e marauigliandosi, che que' giouani faceffero tanto rumore, gli domandò, come potesse sopportarlo: e Filippo disse: Purche non facciano peccati, nel resto sopporterei, che mi tagliassero le legne addosso. Onde vn Signore de' principali della corte, che da giouanetto praticaua dal Santo, disse con le lagrime agli oèchi ad vn suo confidente: Quando io ero giouine, e mi confessaua dal padre Filippo, non feci mai peccato mortale: ma subito, che lo lasciai, mi detti (mifero me) à questa vita licentiosa, in cui mi trouo.

Non gli piace che'l giouine stia male neouico.

7 Non potea di più sofferire, che stessero mai contenti: e quando vedea, che qualcheduno di effi non istaua allegro, subito l'interrogaua, perche stesse in quel modo: e tal' hora solea dargli vno schiaffo, e dire: Stà allegro. E per la lunga esperienza c'hauea nel gouerno dell'anime, dicea: ch'erano più facili ad esser guidati per la via dello spirito gli huomini allegri, che li malinconici: e quindi è, che alle persone allegre hauea vna certa particolare inclinatione. Onde con questa occasione non mi par bene di tacere vn caso, che in questa materia vn giorno gli auuonne in camera con alcuni religiosi. Vennero adunque à visitarlo due Cappuccini, vn de' quali era vecchio, e l'altro giouine: e guardandoli Filippo ambidue in viso, e parendogli che quel giouine haueffe più spinto di quel vecchio, gli venne voglia di farne

Quello che fece con vn Cappuccino.

pruoua

pruoua come solea, col mezo della mortificatione: e prendè per occasione, che hauesse con poca creàza sputato auanti di se, facendogli vna buona corretteone: e dopo di hauer molto bene efagerato quell'atto, mostrando d'esser' in vna collera grandissima, gli disse: Che creanze son queste tue? lenamiti dinanzi: & in quel mentre si cauò vna pianella, fingendo di dargli con essa in testa. Ma il giouine à tutte queste parole, & attioni di Filippo stette sempre con la solita allegrezza, non mostrando segno alcuno di dispiacere: doue per contrario quel vecchio ch'era malinconico, mostraua nel volto di sentir grandemente quella mortificatione, ancorche non cadesse nella persona sua. Ma non bastando, il Santo comandò al giouine, che si leuasse il mantello di dosso, dicendogli, che non meritaua portarlo. Alle quali parole il giouine rispose, che sua riuerenza era padrone, e che esso andaua volentieri senza mantello, non solo perche non era degno di portarlo, ma perche non hauea freddo: massimamente, soggiunse, hauendo io mangiato molto bene questa mattina. Gli fece poi fare il Santo molte altre leggerezze, nelle quali il giouine stette sempre con la solita allegrezza, e con prontissima obbedienza. Finalmente Filippo lo licentiò, guardandolo con vn'occhio fiero senza mostrargli alcun segno di amoreuolezza, e quegli all'incòtro si mostraua sempre più allegro, e paziente che mai. Partiti poi che furono, & arriuati à piè delle scale, gli fece richiamare: e quando il Santo vide arriuare quel giouine, gli corse incontro, & abbracciandolo se lo strinse al petto, facendogli straordinarie carezze, dandogli alcuni grani benedetti, & altre cose diuote: e nel partir gli disse: Figliuolo persevera pur' in cotesta allegrezza, perche questa è la vera via di far profitto nelle sante virtù.

8 Con tutto ciò se bene gli piaceua tanto l'allegrezza, non gli piaceua però la dissolutione: dicendo, che bisognaua star molto auuertito di non diuentar dissoluto, e dare

(com'ei dicea) nello spirito buffone: essendo che le buffo-

Non gli piace
ce lo spirito
buffone.

nerie rendano la persona incapace di riceuer da Dio spirito maggiore, e spiantino quel poco, che si è acquistato.

Non vuole
ch' i giouani
stiano in o-
tio.

9 Procuraua ancora, che stessero sempre occupati: onde alle volte haurebbe comandato loro, che gli spazzassero la camera, rifaceffero il letto, che trasportassero vna cassa, ò vn tauolino da vn luogo ad vn' altro, che si mettesse ad infilzare qualche corona, ò tesser ghirlande di fiori, ò leggesse qualche libro. E finalmente à chi comandaua vna cosa, à chi vn'altra, purché non istessero in otio: cosa à lui tanto nemica, che non fù mai trouato, che non facesse qualche cosa.

Vuole, che
più frequen-
tino la con-
fessione, che
la comunio-
ne.

10 Volea di più, che i giouani si confessassero spesso, ma non già, che così spesso si comunicassero: e molte volte gli facea preparare con ogni diligenza per comunicarsi, comandando loro, che faceffero diuotioni particolari à questo effetto: e la mattina poi quando voleano andare alla comunione, glie la prolungaua per vn'altra volta, assegnando loro altre diuotioni: e così li trattenea infino attanto che hauesse giudicato esser bene, che si comunicassero. E di ciò daua questa ragione: perche, dicea egli, il demonio nel giorno della comunione suol dar maggiori assalti, e più gagliardi, che negli altri: a' quali i giouani per lo più non sogliono far resistenza: e così vengono à far maggior'ingiuria al sacramento: oltre che volea, che si accostassero à quella mensa affai desiderosi di quel sacro cibo: che però, quando gli domandauano licenza di comunicarsi, dicea loro: *Nò nò: Sitientes, sitientes, venite ad aquas.*

Nel tempo del
carneuale fa
far loro del-
le rappresen-
tationi.

11 Nel tempo poi del carneuale per leuar loro l'occasione di andar' al corso, ò alle comedie lasciue, era solito far fare delle rappresentationi: sì come per l'istesso fine introdusse l'andare alle sette chiese, e'l far le conferenze spirituali ne' luoghi aperti: come à Montecauallo, à Sant'Onofrio, ò in altro luogo ch'egli hauesse giudicato opportuno.

12 In oltre per mantenerli lontani da ogni pericolo d'impurità, daua loro per ricordo, che dopo pranzo non si ritirassero

rassero subito in camera soli, nè à leggere, nè à scriuere, nè à far'altra cosa, ma stessero in conuersatione: perche all' hora il demonio suol dar maggior' affalto: e che questi è il demonio, chiamato nella scrittura, meridiano, dal quale desideraua esser liberato il santo Dauid. Volea ancora, che si guardassero come dalla peste di toccarsi l'vn l'altro, etiandio le mani, cosa che in quelli di Congregatione in particolare abborriua in estremo: nè permetteua, che stessero insieme soli, non ostante qualsiuoglia strettezza di parentela, ò buona indole di costumi: dicendo, che se bene erano buoni, e per all' hora non vi era pensiero alcuno cattiuo, tuttauia poteano furgere. Di più non gli piaceua, che li fratelli scherzassero con le sorelle di pari età. A' questo proposito, si confessaua dal padre Angelo Velli vn giouine, il quale hauea questo costume di scherzare con sue sorelle: à cui il confessore, come ammaestrato dal Santo più volte, disse, che non facesse tal cosa. Ma il giouine, ch'era buono, sentendo che tante volte il confessore gli replicaua l'istesso, si scādalizzò di lui. Laonde vna mattina il padre Angelo gli disse: Dimmi figliuolo, tu non ti fai scrupolo di questo, non è vero? Rispose il penitente: Padre nò, che non me ne faccio scrupolo alcuno. Soggiunse il confessore: Or và dal padre messer Filippo, e configliati con lui. Andò, e Filippo sentito il tutto, gli domandò, che cosa studiassero? Rispose: logica. Replicò il Santo: Or sappi che'l demonio, come logico peritissimo insegna à far l'astrattioni, e dire: donna, e non sorella. Rimase il giouine à quelle parole conuinto: nè mai più burlò con le sorelle, riceuendo insieme dal Santo rimedio, e forza di metter' in esecuzione il suo consiglio.

13 In somma in gouernare, e mantener la giouentù lontana da' peccati fu singularissimo, & hebbe pochi pari all'età sua: e quello che daua ammiratione è, che tenea cura di ciascheduno in particolare, come non hauesse hauuto alla cura sua altri, che quello.

Della

Ricordi che
daua a' gioua-
ni per man-
tenerli puri.